

I "grillini"

Il giorno dopo il successo elettorale proviamo a raccontare cosa c'è dietro il Movimento cinque stelle e il suo leader locale

VERA SCHIAVAZZI

Bono e le pietre miliari Da Latouche ai "No Tav"

IL RAGAZZO che è costato la Regione a Mercedes Bresso peserà sì e no 65 chili. Del resto fa una vita sanissima, sempre in bici o a piedi tra casa sua (dalle parti di piazza Derna, estrema periferia nordorientale della città), l'ospedale Giovanni Bosco dove lavora rigorosamente di notte e le case dei suoi compagni di viaggio grillini del Movimento 5 Stelle, dato che una sede ancora non esiste. Per arrivare sul tetto del 4 per cento, d'altra parte, Davide Bono, classe 1980, papà medico come lui, mamma casalinga, due sorelle che ieri non stavano più nella pelle dalla contentezza, non ha avuto bisogno di uffici di rappresentanza né di spin doctor e neppure di banchetti o militanti nei mercati. Quel che gli serve ce l'ha sempre con sé, un laptop e un auricolare, più un'agenda che assomiglia a quella della tintoria tanto è fitta di appuntamenti e di nomi. Impossibile non chiedergli se non teme che uno o più esponenti del centrosinistra sconfitto per un pugno di voti lo aspettino in strada per dirgliene quattro. No, non lo teme, o almeno così dice: «Non si può dare la colpa agli altri per le proprie sconfitte». Se poi ci riesce a insinuare tra una dichiarazione-fotocopia e l'altra («Non siamo né di destra né di sinistra: siamo per il buonsenso, la trasparenza, la partecipazione...») da sotto la camicia a quadri e la chioma rossiccia di chi non vede un parrucchiere da un bel po' di, ecco riemergere il liceale metà seccione metà rockettaro che il grillino torinese è stato fino a ieri.

«Nel 1992 c'era Tangentopoli e io avevo due idoli: Di Pietro e Bossi. Qualcuno in famiglia era leghista, e anch'io ho provato simpatia per loro, ma mi è passata in fretta... Poi, per anni, non mi sono più interes-



STELLE POLARI
Beppe Grillo, Serge Latouche, la difesa del suolo e dell'acqua

sato alla politica, la mia massima trasgressione erano i concerti (a testimoniarlo, al polso destro, stanno i logori resti di qualche braccialetto da Heineken e Jammin Festival) e stu-



diare, perché ero un anno avanti e volevo restarlo». Detto e fatto: Davide Bono prende 60 alla maturità, 110 alla laurea, poi però qualcosa si inceppa lungo la sua strada da bravo ra-

gazzo con l'accento piemontese. Non si iscrive alla specialità, preferisce le "marchette" da giovane medico, fa i prelievi di sangue, le sostituzioni, la scuola di medicina generale (colso-

La curiosità

Sestriere, stravinca Marin un solo voto per Di Nunzio

CONFERMA quasi plebiscitaria per Valter Marin, che resta sindaco di Sestriere. Il primo cittadino uscente, dimissionato in seguito a irregolarità formali concernenti la sua elezione dell'anno scorso, si è imposto con 484 voti (pari all'86,43% dei voti) con la sua lista civica «Più Sestriere», appoggiata dal centrodestra. Il suo predecessore Andrea Colarelli, con la civica «Opposizione costruttiva», ottiene 75 voti (13,39%). Un solo voto (0,18%), infine, per Marco Di Nunzio della Fiamma tricolore. Alle elezioni hanno partecipato 578 elettori sui 705 aventi diritto, pari all'81,99% del campione. Le schede bianche sono state 8, le nulle 10. Dopo il breve periodo di commissariamento, il rieletto sindaco di Sestriere cerca di smorzare i toni. «Non nego di essere molto soddisfatto per il risultato», dichiara Marin — perché i cittadini, con la loro forte affluenza alle urne, hanno voluto decidere in modo definitivo il sindaco che vogliono per i prossimi anni». Poche parole sul ricorso del suo avversario Andrea Colarelli, che ha portato alla ripetizione del voto dello scorso anno: «Non polemizzo per quanto avvenuto — dice Marin — ma spero che questa sia la parola fine a ogni discussione e che d'ora in poi si lavori tutti per migliorare il nostro paese».

gno di diventare, prima o poi, medico della mutua in un paesino di provincia). E sulla rete incontra Beppe Grillo e i primi meetup. «Era il 2005, abbiamo cominciato a incontrarci navi-

gando ed è nato così il primo blog torinese. Raccoglievamo firme perché chi era stato condannato non potesse più avere cariche politiche, pareva un'ovvietà ma non passò. Nel 2008, riempiamo piazza San Carlo col secondo V-day, il tema era la libertà di informazione, nessun risultato neppure. Così capimmo che bisognava entrare nelle istituzioni per trasformarle». Testi sacri: Latouche, Yunus, Stiglitz, e in Italia Pallante. Nel frattempo, i grillini sono entrati in tutti i comitati dove si protesta, a cominciare dalla Val di Susa: «Dai no Tav — ammette Bono — abbiamo imparato moltissimo: come si fa un'assemblea, come si organizza la protesta popolare... Non siamo il loro partito e non saremo il loro portavoce, ma se devo citare qualcuno che è stato importante per noi non ho dubbi: Alberto Perino (leader no Tav), Mariangela Rosolen (storica dirigente del Pci torinese, oggi impegnata nella battaglia contro la privatizzazione dell'acqua). E anche Paolo Hutter, ma sì, anche lui...». Perché tanto sarcasmo nel pronunciare il nome dell'esponente verde? Perché Hutter (e l'ex sindaco Diego Novelli) sono stati i primi ad accorgersi che il ragazzino coi capelli rossi rischiava di far inciampare Mercedes Bresso. E il 10 marzo hanno scritto ai loro amici sul sito di Nuova Società: «Non votate per il Movimento 5 Stelle». Loro lo sapevano. E l'hanno detto. Ma nessuno li ha ascoltati. Beppe Grillo («un caro amico, una persona meravigliosa») ha di che essere soddisfatto. Così, ha lasciato un messaggio sulla segreteria di Bono: «Bravo Davide! Se i giornalisti ti chiedono se la Bresso ha perso per colpa tua, tu rispondigli: «è il contrario, se lei non si presentava vincevamo noi». Che ridere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA